

Nella stessa sede altre due opere imperdibili: l'Angelo musicante e il Consilium in arena. Quest'ultimo dipinto racconta di come nel '700 il nobile friulano Florio ambisse ad essere equiparato nei privilegi all'aristocrazia veneziana, chiedendo di far parte del prestigioso Ordine di Malta. Vedendosi negata l'accettazione, promosse una causa, perorata dal canonico Antonio di Montegnacco e discussa a Malta nel locale Consilium.

Il quadro celebra l'avvenimento, con una tecnica descrittiva vivace, senza ripensamenti, come un vero e proprio reportage d'epoca. La vittoria finale nel 1749 di questa nuova nobiltà cittadina, tra l'altro sempre in lotta con quelli di più antico lignaggio dei dintorni, coronerà l'ambito sogno di uguaglianza.

L'attribuzione dell'opera non è sicura, qualcuno dice che è del Tiepolo, qualcuno del figlio Giandomenico, molti di entrambi. Chiarissima invece la suddivisione dei ruoli fra padre e figlio nell'Oratorio della Purity, dove Giambattista dipinge sul soffitto una splendida Vergine assunta, mentre il figlio Giandomenico, sulle pareti, rappresenta in scene monocrome e oro, episodi relativi alla fanciullezza.

Udine viene definita la città del Tiepolo (o dei Tiepolo) per le tante opere qui eseguite da un complesso artista veneziano, richiestissimo in tutte le corti europee (morì a Madrid). Altre opere del Tiepolo si trovano in Duomo e nel **Museo Diocesano, situato nel Palazzo Patriarcale**, come l'affresco con la Cacciata degli angeli ribelli, così scenografico, da far uscire dal dipinto il braccio in stucco di Lucifero, che si aggrappa alla cornice. Ma la composizione più stupefacente è sicuramente quella situata nella parete della Galleria degli ospiti, dove nel passato sostavano le persone illustri ricevute dal patriarca committente Dionisio Dolfino. L'avvenimento, col tipico sfarzo barocco, descrive un episodio sacro, con personaggi abbigliati secondo la moda del tempo. Al centro, dall'Antico Testamento, la scena dell'incontro di Labano con Rachele e Giacobbe, l'insieme è un capolavoro assoluto, che lascia senza parole per la bellezza di ogni particolare. Una complessa lettura teologica unisce gli altri riquadri a quello centrale. Nelle stanze di rappresentanza del piano nobile, in cui è inserita una ricca biblioteca con



G.Tiepolo - Rachele nasconde gli idoli - affresco - Museo Diocesano - Udine

scaffalature in legno intagliato, si possono vedere altri affreschi del Tiepolo a soggetto biblico. I temi religiosi gli vennero commissionati per testimoniare i valori eterni della fede (...Dio governa la storia) e il conseguente potere del Patriarcato di Aquileia per secoli potentissimo... la cui storia ebbe inizio nel 568. Per 500 anni Udine fu la sede di questo Patriarcato, ma dopo annose vicende politiche fra gli Asburgo e Venezia, nel 1751, la Diocesi fu soppressa e l'edificio divenne sede dell'Arcivescovado.

Gli altri piani dell'edificio raccolgono una pregevole collezione della scultura lignea friulana.

Il rito del "tajut"

Il centro storico di Udine ha bellissimi edifici antichi, accuratamente restaurati, e luoghi d'incontro, come caffè e osterie, dove si consuma il rito del "tajut": bere in compagnia un buon calice di vino accompagnato da formaggi locali e salumi.

È una delle maniere migliori per conoscere questa terra che ha nel vino una delle voci produttive più consistenti. A Udine ci si laurea in Viticoltura ed Enologia. I vitigni regionali hanno storie antiche, alcuni anche tormentate, come quella relativa al famoso vino Tocai, bevuto qui da secoli, obbligato a cambiar nome (Friulano), dopo aver perso la causa contro gli ungheresi che ne rivendicano la primogenitura... il loro vino dal sapore "dolciastro" si chiama Tokaji.